

■ **MISSING** Nuovo saggio dell'antropologo. Sull'assenza di prospettive

## E ORA AUGÉ ANALIZZA IL «NON FUTURO»

Il futuro è scomparso, probabilmente ucciso, fatto sparire: un caso di lupara bianca. Marc Augé in *Che fine ha fatto il futuro?* (Elèuthera, pp. 110, euro 12) denuncia il colpevole: il presente, o meglio la «presentizzazione», un limbo che ha abolito passato e avvenire



e che ci confina in questo che verrebbe fin troppo facile determinare come un «non-tempo». Nei due marchi concettuali più di successo conosciuti dall'antropologo francese, i «non-luoghi» e la «surmodernità», c'era già l'idea della presentizzazione e della fine del tempo. Il non luogo è, tra l'altro, un posto incentrato solo sul presente. Mentre la surmodernità con il suo «eccesso di avvenimenti» confonde la percezione del tempo. Augé indica una via d'uscita, sapendola un'utopia:

la conoscenza, antidoto ai veleni della «super-modernità». In cui fasce consistenti della società sono bloccate dall'assenza di prospettive, pronte a «rientrare nella storia per le vie più pericolose e folli», quelle suggerite dall'ignoranza. Che va combattuta. (antonio sansonetti) 